

L E

51986

# FINTE GEMELLE,

DRAMMA GIOCOSO

IN DUE ATTI,

DA RAPPRESENTARSI

PER LA PRIMA VOLTA

DALLA REALE ACADEMIA DI MUSICA,

Giovedì 11 Giugno 1778.



DONO SANVITALE

CONTROLLATO

PARIGI;

Appresso il Signor DE LORMEL, Stampatore  
Della Real Academia di Musica.

M. DCC. LXXVIII.

Con Approvazione, e Privilegio del Re;



1652475  
PAR1236820



# ATTORI.

BELFIORE, Il Signor Caribaldi.  
ISABELLA, La Signora Chiavacci.  
MARESCIAL, La Signora Farnefi.  
OLIVETTA, La Signora Rosina Balioni.

*La Musica del Signor PICCINI.*



L E

## FINTE GEMELLE.

### ATTO PRIMO.

*Piazza con locanda da un lato; dall'altro Palazzino con due Logge poco distanti l'una dall'altra, ed ambedue praticabili. In fondo delizioso Alborato, sotto del quale diverse tavole con persone che bevono, e stanno in allegria. Servi della locanda, che portano valigie, ed altri simili arnesi nella Locanda sudetta.*

### SCENA PRIMA.

OLIVETTA, che si presenta ai forestieri, e vada dando degli ordini: BELFIORE, MARESCIAL, che maravigliati dell' allegria del paese vengono discorrendo fra loro, ed attaccano l'Introduzione.

MARESCIAL.

VIVA Parigi!  
Che tratto affabile!  
Che vita amabile!  
Che libertà!

BELFIORE.  
Ma non s'incomodi  
Grazie Signore;

A

SC. 142/291



## LE FINTE GEMELLE.

E tropp'onore,  
Troppa bontà.

OLIVETTA.

Serva, illustrissimi;  
Ci ho buone camere,  
Ci ho vini nobili,  
Letti buonissimi:  
Sciocchi che fiete  
Presto correte  
Valigie, involti  
Portate là.

BELFIORE.

Caro amico, che vezzosa  
Che graziosa locandiera!

MARESCIAL.

Parlan tutti con maniera,  
Tutti san la civiltà.

OLIVETTA.

Quei Signori fanno un brindisi  
Alla vostra nobiltà.

BELFIORE, MARESCIAL.

Grazie grazie a tutti quanti  
Auguriam felicità.

BELFIORE.

Qui si sta con allegria,  
Sempre in festa, sempre in gioco:

MARESCIAL.

Caro amico più bel loco  
Nó di questo non si dà.

BELFIORE, MARESCIAL, OLIVETTA.

Viva Parigi!

Che tratto affabile!

Cge vita amabile!

Che libertà!

OLIVETTA.

Signori favoriscano

Il nome.

## LE FINTE GEMELLE.

BELFIORE.

Come il nome?

MARESCIAL.

Cavaliere,  
Questo è lo stil.

OLIVETTA.

Si pratica  
Così nelle locande.  
Perdoni.

BELFIORE.

Il nome mio  
È il Cavalier Belfiore.

OLIVETTA.

Bel nome!

È un nome, che concilia amore.

OLIVETTA.

La Patria?

BELFIORE.

Questo ancor? ma che? in Parigi  
Si cerca di sapere i fatti altrui?

OLIVETTA.

È il solito Perdoni.

BELFIORE.

Oh vi perdono;

Ma mi pare.....

MARESCIAL.

Quieratevi.

Questo è lo stil.

OLIVETTA.

(Costoro

Hanno un'aria da sciocchi.)

MARESCIAL.

Madamina,

Noi Siamo tutti due

D'un'istessa Città: fiam di Tolosa,

Cioè della Provincia

Di Linguadocca.

A ij



LE FINTE GEMELLE.

OLIVETTA

Il nome suo?

MARESCIAL.

Tremate,

Cara fanciulla, e inorridite. Io sono  
Quel Monsieur Marescial tanto famoso,

Al cui nome glorioso

Vacillan le fortezze,

Cadono le trinciere,

Crollan le torri, e tremano le mura.

OLIVETTA.

Eppure è un nome, che non fa paura.

Perdoni.

BELFIORE.

( Sempre parla

Di guerre, e di fortezze. )

MARESCIAL.

Vado intanto

A visitar le camere.

OLIVETTA.

Si ferva.

MARESCIAL.

Per me ce ne vuol'una à quattro venti.

A Mezzogiorno dormo,

A levante passeggio,

Pranzo a Ponente, a tramontana poi

Ogni dì foglio fare

Qualche nuovo esercizio militare.

SCENA II.

BELFIORE, ed OLIVETTA.

OLIVETTA.

Signor, mi dia licenza.

BELFIORE.

Il nome mio

LE FINTE GEMELLE.

5

Già lo sapete. Il vostro

Si può saper?

OLIVETTA.

Mi chiamo

Olivetta a servirla

BELFIORE.

Che nome appetitoso! Dite un poco.

Qui in Parigi vi sono

Eccellenti Maestri?

OLIVETTA.

Che spropofiti?

Vi sono più Maestri

Che uomini. Perdoni.

BELFIORE.

Ma, Olivetta, con questo tuo perdoni

M' hai seccato, stonato .... Insomma sappi,

Ch' io son venuto quà per imparare

Tutte le scienze.

OLIVETTA.

È qualche cosa.

BELFIORE.

Io voglio

Saper prima di tutto.

La Politica.

OLIVETTA.

Bravo.

BELFIORE.

Il canto.

OLIVETTA.

Molto bene.

BELFIORE.

L'Aritmetica.

OLIVETTA.

Benissimo.

BELFIORE.

La Fisica.

Biv



6 LE FINTE GEMELLE.

OLIVETTA.

Lo credo.

BELFIORE.

E dopo ch'avrò appresa  
Ogni arte, ed ogni scienza,  
Ch' a un Cavalier conviene,  
Voglio imparare ancora a legger bene.

OLIVETTA.

(Costui è pazzo certo.)

BELFIORE.

Ho del talento fai? guarda che Giove,  
Che bel Mercurio ho in fronte?  
La mia signora Madre  
M'insegnò qualche cosa,  
Ma vuol, che impari tutto a perfezione,  
A dirla in confidenza  
Vuol, ch'io diventi un giorno,  
Per decoro, ed onor del parentato,  
O Ambasciatore, o Configlier di stato.

Già so far la riverenza,  
L'Alfabeto l'ho veduto:  
Sono un poco di liuto;  
Qualche ballo del paese,  
Qualche arietta già la so.  
Sta a sentir, che canterò.

Ninetta bella

Tu l'hai con me.

Furba, furbetta,

Nina, Ninetta,

Cara, carissima

Dimmi il perché?

E sonalo sonalo il mandolino,  
E sonalo sonalo il minué.



LE FINTE GEMELLE.

7

SCENA III.

OLIVETTA, sola.

CAppita! son costoro  
Pazzi davvero! nella mia locanda  
Molta gente trattai,  
Ma due sciocchi così non vidi Mai.

SCENA IV.

ISABELLA, *ch' esce dalla propria casa con lacché*  
*appresso, indi OLIVETTA, di nuovo.*

ISABELLA.

BEl piacer serbar nel core  
La mia pace, e il mio contento  
E goder senza tormento  
Lamia cara libertà.

Bella cosa esser sola,  
Zitella, ereditiera, e senza amori,  
Senza raggiri in mente,  
Fare una vita libera, innocente.  
Olà? sai tu la strada  
Delle Tuilleries?

Voglio far quattro passi. Ehi dimmi un poco  
I forestieri giunti alla locanda  
Chi sono?... dunque non fainiente? Andiamo  
Scimunito.... nò aspetta:  
Vedo uscire Olivetta,  
A lei lo chiederò.

OLIVETTA.

Serva umilissima  
Di Madama Isabella.

ISABELLA.

Dove con tanta furia?

A iv



## LE FINTE GEMELLE.

O L I V E T T A.

A provvedere

Diverse cose.

I S A B E L L A.

Ho inteso

Venir de' forestieri.

O L I V E T T A.

Ah Signorina,

Che incanto! son due sciocchi

Sbarcati adesso di Provincia. Io rido

Che non ne posso più.

I S A B E L L A.

Cara Olivetta

Vorrei ridere anch'io Potrei vederli?

Potrei parlar con loro? tu già fai,

Che non ho grilli in testa,

Che mi piace la burla,

Che disprezzo l'amore,

Che sol d'esser mi picco un bell'amore.

O L I V E T T A.

Lo so, lo so; chi può negarvi nulla

Amabile Isabella?

I S A B E L L A.

Il loro debole,

Il caratter qual'è?

O L I V E T T A.

Guerriero è l'uno;

L'altro fa l'uom di Corte.

I S A B E L L A.

Amica, io penso

Burlar questi due sciocchi, ma in maniera

Da fargli traveder.

O L I V E T T A.

Sono curiosa

Di sentirne l'idea.

I S A B E L L A.

Voglio con uno

## LE FINTE GEMELLE

Fingermi zitelluccia innocentina,

Che si vergogni di parlar.

O L I V E T T A.

Bravissima.

I S A B E L L A.

Più astuta con quell' altro

Fingerò d'esser vedova,

Che sospiri, che pianga

Il perduto conforte.

O L I V E T T A.

Ma voi sola

Far queste due comparse?

I S A B E L L A.

Io sola

O L I V E T T A.

Or da fanciulla,

Or da vedova?

I S A B E L L A.

Certo.

O L I V E T T A.

Ma la faccia

Sarà sempre l'istessa.

I S A B E L L A.

Ho già pensato

Anche a questo, dirò: ch'ho una sorella

Qui in casa, una gemella

Tutta simile a me. Cara Olivetta

Sarà uno spasso; lo vedrai.

O L I T E T T A.

Chetatevi:

Ecco appunto il guerriero.

I S A B E L L A.

Se mi secondi, riderem davvero.





## S C E N A V.

MARESCIAL, *e dette che fingono di non vederlo.*

MARESCIAL.

UN duello ogni giorno  
È per me necessario,  
Altrimenti sto mal.... ma chi è colei?  
Dove rubó quegli occhi eterni Dei?

ISABELLA.

Oibó, non voglio amanti;  
Val più la mia cagnola  
Quando mi salta in sen, quando mi guarda  
Con quei teneri occhietti,  
Che dieci amanti pieni di difetti.

OLIVETTA.

Ma che volete farne  
Di cento mila scudi  
di dote?

MARESCIAL.

Centomila? ah Marte Marte  
Ajutami, proteggimi.

ISABELLA.

Al più se si trovasse  
Un Uom coll' occhio vivo,  
Con il naso ben fatto,  
Dritto di corpo, col cappel sù' l' ciglio,  
Con una mano in sen, l'altra sù' l' fianco,  
E che fosse un Eroe  
Guerriero, e valoroso,  
Forse direi di sì.

MARESCIAL.

L'Eroe che si ricerca, eccolo qui.

ISABELLA.

Ah fuggiamo Olivetta....

MARESCIAL.

Ma non fugga,

Prima mi guardi ben: mi dica almeno  
Chi è lei.

ISABELLA.

Se non si accosta

Glie lo diró.... mi chiamo....

Mi chiamo....

OLIVETTA.

Via non tema

Signorina.

ISABELLA.

mi chiamo....

Madamina preziosa.

MARESCIAL.

Arcipreziosa

Preziosissima cosa.

Siete fanciulla?

ISABELLA.

Grazie al cielo.

MARESCIAL.

folta?

ISABELLA.

Ho una sorella vedova

Tutta simile a me; siamo gemelle,

Ma nemiche fra noi; guai se sapesse

Ch'ora sto qui. Mi par ch' abbia buon' aria

Che ne dici Olivetta?

OLIVETTA.

E chi può stare

Senza rider?

MARESCIAL.

Madama

Una mezza occhiatina.

ISABELLA.

Mi vergono.

MARESCIAL.

Pupetta preziosina

Far morire un' Eroe



## LE FINTE GEMEELLE.

Ch' è l'istessa bravura?

ISABELLA.

Gli uomini, a dir il ver, mi fan paura.

È l'uomo come il foco

Che bruggia a poco à poco

È come l'ape amore

Che va pungendo il core

Ragazza innocentina

Ragazza tenerina

Ferita, incenerita

Io temo d'esser già

Andate Tristarello

Scofstatevi di quà. (Parte.)

## S C E N A V I.

MARESCIAL, ed OLIVETTA.

MARESCIAL.

**D**Immi un poco, Olivetta,  
Il danaro ti piace?

OLIVETTA.

E a chi non piace?

MARESCIAL.

Queste sono due doppie.

Preziosina è modesta, è ricca, è bella

Voglio sposarla, la sua casa?

OLIVETTA.

È quella.

MARESCIAL.

Valle a parlar adesto.

OLIVETTA.

Mi perdoni

Io fo la locandiera,

Non la mezzana.

MARESCIAL.

Diavolo!

## LE FINTE GEMEELLE.

Tu vuoi farmi mandare in foco, in cenere

La locanda, i garzoni,

Parigi, Europa tutta: nó: non voglio

Dubbi, cavilli, e repliche: son pazzo

Per l'allegria: mi sento

Si vivace, si forte, e si giocondo,

Ch'oggi mi batterei con tutto il mondo.

Suoni la tromba all'armi,

Presto il tamburro suoni:

Animo in quanti fiete,

Sparate anche i cannoni.

Ch'io mi difenderò.

Cos'è? mi batte il core?

Ah! mi difarma amore,

Ecco la spada a terra,

All' amorosa guerra

Resister più non so.

Preziosa, preziosina

Tu sei la mia ruina:

Cara Olivetta amabile

Come resisterò?

Resister più non so

## S C E N A V I I.

OLIVETTA, poi il BELFIORE.

OLIVETTA.

**O**H che ambo perfetto!

A buon conto due doppie

In tasca già ci son.

BELFIORE.

Si mangia mai

Signora locandiera?

OLIVETTA.

Qui in Parigi



I titolati, i nobili di corte  
Pranzan due ore almeno  
Sonato il mezzo giorno.  
Perdoni. Se poi vuol. ....

BELFIORE.

Perdoni un corno.

Ma .... se lo lo fanno i Nobili,  
Per convenienza dovrò farlo anch' io.



### SCENA VIII.

ISABELLA, *con finalino e fazzoletto nero su le spalle in atto di piangere, e detti.*

ISABELLA.

**P**Overo sposo mio!

Ah!

OLIVETTA.

(Andate ora a star salda. Ecco Isabella  
Ch' ha cangiato figura.)

BELFIORE.

Che bella creatura!

Ma perché piange?

ISABELLA.

Addio cara Olivetta:

E non piangi tu ancora,

Quando vedi la vedova

Dì Monsieur Gramignon? giovane .... ricca

Con centomila scudi.

Ah!

BELFIORE.

Ah! mi pare,

Che m'escano le lagrime.

OLIVETTA.

Oh le mie

Son grosse comme nocchie.

ISABELLA.

Ti ricordi

Che figura facea Madama Accorta

Quando era col suo sposo?

E adesso? ah!

BELFIORE.

Perdonate

Madama Accorta mia,

Se Monsieur Gramignon sta negli Elisi,

Ci son' io per esempio.

ISABELLA.

Ih! cosa vedo!

Olivetta? chi é questo Signore!

Cospetto! ha laria nobile

Dell estinto mio sposo. Ha gli occhi istessi,

La stessa fronte, il labro, i moti, gli atti .....

BELFIORE.

Che fortuna sfasciata!

OLIVETTA.

Evviva i matti!

Egl é venuto apposta

Per apprendere le scienze,

Per far figura in corte.

ISABELLA.

La farà, la farà:

BELFIORE.

Che bella sorte!

ISABELLA.

Io farò la maestra.

Ho dieci lingue al mio comando.

BELFIORE.

Cappita!

Dieci lingue una donna!

ISABELLA.

Ma Olivetta,

Tu, che l'hai conosciuto,  
Non é tal qual? non s'affomiglia?



BELFIORE.

A chi?

ISABELLA.

A Monsieur Gramignon.

BELFIORE.

Rotta di collo

A Monsieur Gramignon.

ISABELLA.

Solo in mirarvi

Mi sento consolar.

BELFIORE.

Ah vedovella,

Se vedeste il mio core!...

ISABELLA.

Voi mi fate passare il mal umore.

Caro sposo perdona:

Non posso pianger più.

OLIVETTA.

Beato voi!

Che gran sorte! che colpo avete fatto.

BELFIORE.

Son proibito affatto colle donne.

ISABELLA.

Or sentite: ma state bene attento,

Per essere uom di corte, e d'alto affare;

Con qual' arte, e qual brio si deve oprare:

Spacciar corrispondenze

Di lontani paesi: avere in tasca

Biglietti, memoriali,

Tacuini, cambiali:

Prommetter grazie, protezioni, cariche:

Cavar fuori l'orinolo ogni momento

Per qualche appuntamento:

Nominar tutt' i Duchi, i Cavalieri,

E i Marchesi possibili.

Andar sempre stirato, gallonato,

Con fans pareille indosso, con melissa,

Stuzzicadenti, forbici,

Tabacchi di tre sorti: in questo modo

Farete gran figura. E questo basti

Pro presenti lectione.

BELFIORE.

Non ne sapeva tanto Cicerone.

Cara Maestra mia.... tieni Olivetta,

Eccoti quest' anello:

di che mi sposi subito

In quest' istante.

OLIVETTA.

Piano

Un poco di pazienza.

ISABELLA.

Cavaliere,

Se verrete a trovarmi,

Mi farete piacer. Quella é la casa.

Ho meco una sorella, la qual meco

Nacque gemella

E m'assomiglia assai di volto,

E non di cor: é sciocca infipida,

E fiam fra noi nemiche. Eh che non sappia

Questa nostra amicizia.

BELFIORE.

Oibó. vi pare!

Cara Madama Accorta,

Quel monsieur Gramignon, che tanto amaste,

Scacciate, se si può, dal vostro core,

Ci entri in sua vece il Cavalier Belfiore.

Cara, quegli occhi ladri

Mi fanno delirar.

Ho un nò so che nell' anima,

Che non si può spiegar.

Ma quelli non son' occhi,

Sono due Draghi ardenti,

Due falchi impertinenti,

Che stanno per rubar.

B



## LE FINTE GEMELLE.

Ahi! che la smania cresce!  
 Ahi! che mi sento un foco!  
 Cara non trovo loco:  
 Pupille indiavolate  
 Mi fate disperar.

## SCENA IX.

ISABELLA, ed OLIVETTA.

OLIVETTA.

**M**A Signora Isabella  
 Già sono un pocco pazzi,  
 Finiran d'impazzire. Con Belfiore  
 Voi vi spacciate vedova:  
 Con quell' altro zitella:  
 Or comparite semplice, or astuta.  
 Or vi fate chiamar Madama Accorta;  
 Or Madama Preziosa;  
 Prender tante figure é qualche cosa.

ISABELLA.

Io mi son posta in capo  
 Tenerli a bada tutti due. Lacché  
 Tu già li riconosci  
 Color. Tidirò poi ciò ch' hai da fare,  
 Oh quanto rideremo.

OLIVETTA.

Perdonatemi:

E se così scherzando  
 Davver v' innamoraste?

ISABELLA.

Oh non mi passa  
 Neppur per il pensiero;  
 Gli uomini, e amore non li stimo un zero. (*parte.*)  
 Trovare une amante  
 Leggiadro costante

## LE FINTE GEMELLE.

Vezzoso amoroso  
 Si facil non è.  
 Gli amanti sul labro  
 Son pieni d'affetti:  
 Di smorfie di grazie  
 Di giochi, e risetti,  
 Ma in core non hanno  
 Nè amore, nè fè.  
 Nò: non v'inganno:  
 Prometton per gioco,  
 E attendono poco:  
 Credetelo à me.

## SCENA X.

OLIVETTA, sola.

**H**o veduto altre brave,  
 Che sprezzavano Amore, e son cadute;  
 Come al vischio gli augelli.  
 S' incommincia per gioco;  
 S' entra poi nella rete a poco a poco.

Ragazze, ragazze  
 Non fate le pazze:  
 Se il force fa il matto  
 Se ruzza col gatto;  
 Il gatto ancor' esso  
 Ci ruzza per poco;  
 Ma al fine del gioco  
 Non gli usa pietà.  
 Del gatto peggiore,  
 Ragazze mie care,  
 È il barbaro amore;  
 Vi graffia, v' uccide.  
 Riguardi non ha.

(*Parte.*)

Bij



## S C E N A X I.

*Sala in casa d'Isabella con due porte laterali, che introducono a' due diversi appartamenti, uno de' quali fingesi della Zitella semplice, e l'altro della vedova.*

MARESCIAL, *vestito con caricatura, indi ISABELLA da semplice.*

MARESCIAL.

Qual' é di questi due  
L'appartamento, il quarto  
Di Madama Preziosa? é quello? or bene  
Vorrei farle una visita. Il capello  
Così piace a Madama:  
La destra in sen, quest'altra al fianco dritto;  
Alta la vita.

ISABELLA.

Chi mi vuole? .... un uomo? ...

Povera me ....

MARESCIAL.  
Fermatevi

Io son ....

ISABELLA.

Chi ....

MARESCIAL.  
Quell' Eroe

Quel Monsieur Marescial ....

ISABELLA.

Con cui parlai

Già nella strada.

MARESCIAL.

Appunto.

ISABELLA.

Siete voi?

MARESCIAL.

Si son io.

ISABELLA.

Possibile?

MARESCIAL.

Possibile, possibilissimo.

ISABELLA.

E pure ....

MARESCIAL.

Epur che cosa?

ISABELLA.

Con quei gesti,

Con quell' abito strano,

Io mi credea, che foste un Ciarlatano.

MARESCIAL.

Oh corpo di Nettuno!

ISABELLA.

Zitto un poco.

Parmi udir del rumore.... ah ritiratevi....

Nascondetevi.... presto,... mia sorella.....

La vedova.... ah fuggite.

MARESCIAL.

Perché, barbari Dei, or mi tradite?

ISABELLA.

Se sapessi.... se vedessi.....

Ah! non voglia il Cielo mai.

Tremo tutta.... oimé che guai:

Nascondetevi un po là.

Presto partite,

Presto fuggite,

Per carità.

Ma quanto é pazzo!

Ma quanto é stolido!

Mi vien da ridere

Per verità,

(parte.)

Bij



## S C E N A X I.

BELFIORE, *vestito nobilmente introdotto, dal lacché d'ISABELLA, indi la medesima da vedova.*

BELFIORE.

**D**unque sarà visibile  
Madama Accorta? bravo. Le sue camere  
Quali sono?..... son quelle?.... Entra, ed esponi.  
Voglio le sue lezioni  
Rimettermi in memoria. le faccocce  
Già son piene di carte. Ecco una supplica,  
Che m' ha fatta il garzon della locanda.  
Ecco qui una cartella  
Con ordini, e cambiali,..... l'orologio  
Per veder l'ora é pronto.... e che orologio!  
Val due zecchini almeno  
Che stupor! che portentoso!  
La corte stupirà del mio talento.

ISABELLA.

Cavaliere, scusatemi  
Stavo in Toletta. Che piacere è il mio:  
Che finenze son queste.

BELFIORE.

Un altro poco

Ch' io tardavo a vedervi...

ISABELLA.

Bravo, bravo.

Vestito di buon gusto.

BELFIORE.

Ecco fiviglia:

Prendete.

ISABELLA.

La ringrazio.

BELFIORE.

Pazienza. Questa é vana.

ISABELLE.

Mi farebbe toffire: é troppo secca.

BELFIORE.

Pazienza. Eccone un' altro.

Questo è rapé. Prendete:

Non é molle, ne asciutto.

ISABELLA.

Va ben: di mie lezioni é questo il frutto.

Si vi farete onore.

BELFIORE.

Sans pareil ne gradite?

Melissa, Diavoloni,

Anisfini, scorzette.

ISABELLA.

Ma voi fiete un portentoso.

BELFIORE.

Eh? che ne dite?

Così potessi un giorno.

Esser tra i vostri amanti

Vedovina mia cara....

ISABELLA.

Ohimé che ascolto?

Preziosa mia sorella vien senz' altro....

Fuggite.... ritiratevi....

Nascondetevi presto.

BELFIORE.

Barbari Dei che contratempo é questo!

Biv

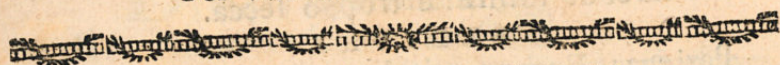


## LE FINTE GEMELLE.

I S A B E L L A.

Vedovella, oh Dio, vorrei  
 Palefar gli affetti miei:  
 Ma non posso ..... m'intendete:  
 Nascondetevi un pó lá,  
 Presto partite,  
 Presto fuggite  
 Per carità.

Quanto son pazzi!  
 Quanto son stolidi!  
 Mi vien da ridere  
 Per verità.



## S C E N A U L T I M A.

MARESCIAL, poi il Cavaliere BELFIORE,  
 indi Isabella da vedova ed OLIVETTA.

M A R E S C I A L.

**C**Hi può star nascosto.  
 Mi son stancato ormai: Corpo di pluto  
 Ci mancava la vedova.... se buffo  
 M'espongo a un nuovo rischio.  
 Chiamerò sotto voce..... Preziosina....  
 Non mi sentè. Preziosa

B E L F I O R E.

Ah! che nel meglio  
 E venuta colei..... vorrei pian piano  
 Di nuovo richiamar la vedovella.  
 Questo è il quarto.... Madama....  
 Madama Accorta,...

M A R E S C I A L.

Come voi qui?

B E L F I O R E.

Evoi in questo loco?

M A R E S C I A L.

Io ci ho jus.

## LE FINTE GEMELLE.

B E L F I O R E.

Ancorio.

M A R E S C I A L.

Abita qui il mio sol.

B E L F I O R E.

C'è l'Idol mio.

I S A B E L L A.

Hai da veder fra poco  
 Che scena!

O L I V E T T A.

Velo credo. Ma per altro  
 Voi signora Isabella,  
 U' esponete a un cimento.

I S A B E L L A.

Taci li burlerei, se fosser cento.  
 Ritirati?

M A R E S C I A L.

La mia  
 È più bella di venere.

B E L F I O R E.

Ha due stelle  
 Per occhi la mia diva.

M A R E S C I A L.

È un portento.

B E L F I O R E.

È un tesoro.

D U O.

Eccola appunto: Ecco colei che adoro.

B E L F I O R E.

Ah! voi Madama Accorta  
 Siete la vedovella,  
 Siete la tortorella  
 Che m' ha piagato il cor.



## LE FINTE GEMELLE.

MARESCIAL.

Piano che cosa dite?  
Questa é la mia carina,  
La bella Preziosina,  
Degnissima d'amor.

ISABELLA.

Bravissimi, bravissimi,  
Via seguitate ancor.

BELFIORE.

Siete la Tortorella.

MARESCIAL.

Siete la mia carina.

BELFIORE.

Accortà.

MARESCIAL.

Preziosina

Bellissima, vaghissima.

MARESCIAL, BELFIORE.

Che m' ha piagato il cor.

ISABELLA.

Voi dunque conoscete  
Preziosa mia sorella?

MARESCIAL.

Ma voi non siete quella?

Che mi promise amor?

ISABELLA.

Nó, nó: quella non sono;

Son la sorella vedova,

La vaga Preziosina,

La cara sorellina

M' ha da sentire or or.

MARESCIAL.

Oh! diavol che ruina!

Ma s' ha l'istesse ciglia;

Se tutta s'affomiglia:

Amor, Mercurio, Venere

Voi mi tradite ognor.

## LE FINTE GEMELLE.

BELFIORE.

Io non errai; voi siete  
La Vedovella oh Dio.....

ISABELLA.

E voi l'affetto mio  
Andate a palesar?  
Ma adesso Preziosina  
Sguajata, modestina  
Io vado a castigar.

BELFIORE, MARESCIAL.

Ohimé che gran disordine!

È cosa assai difficile

Poterla rimediar.

OLIVETTA.

Bravi: l'avete fatta

Come? non ricordarvi,

Che sono due sorelle,

Che sono due Gemelle,

Fra loro affatto simili,

Fra lor nemiche ognor?

MARESCIAL, BELFIORE.

L'abbiamo fatta tonda;

Adesso si scapigliano,

S'azzuffan fra di lor.

ISABELLA.

Misera.... dove fuggo!

La vedova fa foco....

Mi cerca in ogni loco....

Ohimé che gran spavento!

Salvatemi, ajutatemi:

Mi sento, o Dio mancar.

OLIVETTA.

Ah! Povera ragazza

E fredda fredda fredda.

Presto che in qualche camera

Vi voglio rinferrar.



## LE FINTE GEMELLE.

B E L F I O R E.

Quella non é la vedova?

M A R E S C I A L

Nó Preziosina é quella.

B E L F I O R E.

Sarà l'altra sorella?

M A R E S C I A L.

Sarà?..... chi le conosce?

Mi sembrano due goccioline,

Simili similissime,

In peso, e in quantità.

B E L F I O R E.

La vedova, che strilla,

Mi par di sentir là.

M A R E S C I A L.

Partiamo, caro amico,

Fuggiamo via di quà

I S A B E L L A.

Ti troverò pettegola,

Ditemi, dov' é andata?

L'amore sciagurata,

Si fa senfa di me?

B E L F I O R E, M A R E S C I A L.

Noi non sappiamo nulla,

Sappiam, che la fanciulla

Certo fra noi non c'é.

O L I V E T T A.

Oh via per questa volta

Un pó di discrezione.

B E L F I O R E.

Fatelo per l'estinto

Amabil Gramignone.

M A R E S C I A L.

Fatelo per questi occhi,

Che tutte inceneriscono

Le ville, e le città.

## LE FINTE GEMELLE.

M A R E S C I A L, B E L F I O R E, O L I V E T T A.

Fatelo per amore,

Fatelo per pietá.

I S A B E L L A.

Via sono di buon core:

Ma qui per vostra regola

L'amore non si fa.

M A R E S C I A L, B E L F I O R E.

Confuso, stupefatto,

Mi pare d'esser matto:

Che imbroglio, che disordine,

Di peggio non si dà!

O L I V E T T A, I S A B E L L A.

Oh quanto son ridicoli!

Godiamo si Godiamo

Di lor simplicitá.

*Fine del primo Atto.*





## ATTO SECONDO.



*Sala della locanda.*



### SCENA PRIMA.

MARESCIAL, *ed il Cavaliere* BELFIORE,  
*a sedere penserosi, Nel mezzo tavolino, sopra del*  
*del quale servizio di Caffè.*

BELFIORE.

**P**ERCHÉ mi burli amore?  
Dimmi crudel perché?

MARESCIAL.

L'antico mio valore  
Ditemi, o Dei, Dov' é?

BELFIORE, MARESCIAL.  
Stolidi quanti siete  
Finitela sbrigatevi,  
Portateci caffè.

BELFIORE.

Ma pur convien risolvere;

MARESCIAL.

Sí ragionar conviene

BELFIORE, MARESCIAL.  
Pria, che del cor le pene  
Vadan crescendo in me.

MARESCIAL.

Amico ci vuol metodo

## LE FINTE GEMLELE.

31

Nel ragionar. Noi siamo  
Di due forelle amanti.

BELFIORE.

E affatto simili

Come vedeste.

MARESCIAL.

Centomila scudi

Ha di dote la mia.

BELFIORE.

E la mia centomila,

MARESCIAL.

Ma fra loro

Son nemiche giurate.

BELFIORE.

È quel ch' é peggio

Son nemiche anche nostre.

MARESCIAL.

Io dalla vedova

Mi chiamo offeso.

BELFIORE.

Anch' io

Fui trattato affai male.

MARESCIAL,

In questo caso

Io penso di sfidarla.

BELFIORE.

Chi?

MARESCIAL.

La vedova.

BELFIORE.

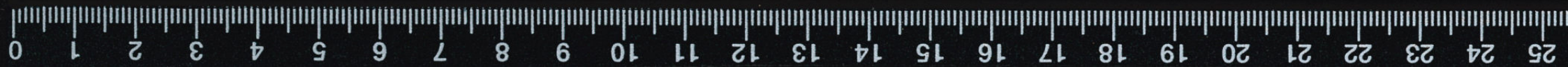
Sfidare una donna?

MARESCIAL.

Ho detto male.

BELFIORE.

È una soverchieria..... possiamo dunque  
Fare una mina sotto il lor palazzo,  
E mandarle per aria.





BELFIORE.

Che (propofiti!

Procurerei piuttosto di placarle.

MARESCIAL.

E ben dunque si venga

A capitolazione,

E diamoci per vinti a discrezione.

BELFIORE.

Discrezione..... Capitoli.....

Chi v'intende?

MARESCIAL.

Son termini di guerra

Non si posson variar.

BELFIORE.

Ma qui si tratta,

Amico di due donne

Non già di due fortezze.

MARESCIAL.

Oh! se fosser fortezze.

Bisogneria bloccarle,

E procurar che i viveri

Venissero impediti.

BELFIORE.

Ma che blocco? che viveri

Con due Ragazze?

MARESCIAL.

Via che fiete un Sciocco.

BELFIORE.

Via che fiete un Stolido.

MARESCIAL.

E bene: ognuno

Faccia a suo modo..

BELFIORE.

Addio.

Io penso a me.

(parte.)

MARESCIAL.

Penso a mio modo anch'io

SCENA

## SCENA II.

OLIVETTA e MARESCIAL,

OLIVETTA incontrando MARESCIAL che va per  
partir.

Dove così sollecito?

MARESCIAL.

A far pace

Con la mia Preziosina.

OLIVETTA.

È un pò difficile.

MARESCIAL.

Dunque farò straveri.

OLIVETTA.

Ma le pare?

Questa non è maniera di trattare.

Perdoni. Ci vorrebbe per far pace,

Per esempio un biglietto....

Ci vorrebbe un regalo.....

Darle un divertimento.....

Passar sotto il balcone....

Farle una serenata.

MARESCIAL.

Tu ne fai più d'un general d'armata.

Mi piaci. Hai dello Spirito.

Ma il sole già tramonta. Da qui a poco

Vedrai cosa sà fare

Un infierito amante militare.

(parte.)





## S C E N A I I I.

OLIVETTA, e BELFIORE.

OLIVETTA.

**E**ppur la sua franchezza  
mi piace.

BELFIORE.

Ah!

OLIVETTA.

Che cos'è?

BELFIORE.

Come si chiama

Il fiume di Parigi?

OLIVETTA.

La Senna.

BELFIORE.

Senna mia ci rivedremo.

OLIVETTA.

Perché?

BELFIORE.

Perché la vedova

Non m'ama più.

OLIVETTA.

Vergonga! il vostro amico,

Ch'è più scaltro di voi

Penfa a far serente,

Regali.... e voi Cospetto....

BELFIORE.

È ver: non dici male:

Voglio, che or lo spirito

Di Belfiore s'ammiri.

OLIVETTA.

Vuol finezze la donna, &amp; non sospiri.

## A R I A.

Tutti san dir: mia Venere  
Che smània ch' ho nel petto:  
Ma qualche regaletto  
Non tutti lo san far.  
Volete, che più tenere  
Noi siamo à vostri pianti?  
Spendete, o cari amanti,  
E ci udirete allora  
Languire e sospirar. (*parte con Belfiore.*)

## S C E N A I V.

Piazza come nella prima scena.

ISABELLA che torna dal passeggio alla volta  
della casa, indi OLIVETTA.

ISABELLA.

**I**sabella che fai? tu scherzi, e intanto.  
Il Cavalier Belfiore  
Tolse gran parte di tua pace al core.  
Ma io legarmi? ah nó: de' folli amanti  
Il cieco mare infido  
Voglio mirar da lungi, e star sùl lido.

OLIVETTA.

Signorina v'avverto,  
Che i nostri forestieri  
Son disperati: girano: taroccano,  
Preparano allegrie,  
Preparano regali.....

ISABELLA.

Amica, io penso,

Che poco più lo scherzo  
Potrà durar.

C ij



OLIVETTA.

Amore

V'ha fatta qualche burla? Ci scommetto.

ISABELLA.

No: ma....

OLIVETTA.

Qual é l'oggetto

Il guerriero?

ISABELLA.

T'inganni.

OLIVETTA.

Dunque é Belfiore?

ISABELLA.

Ah! quasi quasi...

OLIVETTA.

Ho inteso.

Astrologa son' io:

Belfiore é il vostro, e Marescial é il mio.

Oh eccolo che vien.

ISABELLA.

Per poco ancora

Seguitiamo la burla.

\*\*\*\*\*

## S C E N A V.

MARESCIAL, e dette,

OLIVETTA, parlando con ISABELLA, Fingendo di non vedere MARESCIAL ed ISABELLA risponderà anche facendo l'istesso.

**M**A che colpa

Ha Monsieur Marescial, se dalla vedova.

Foste sgridata.

MARESCIAL,

Brava.

ISABELLA, fingendo la semplice.

M' ha battuto

Mia sorella lo sai? e credo credo,

Che m'abbia dato un schiaffo.

MARESCIAL.

Oh vedova arrabiata.

OLIVETTA.

Torno a dire,

Che Monsieur non ci ha colpa: perdonategli

In graziamia.

ISABELLA.

Via gli perdono.

OLIVETTA.

Amatelo.

ISABELLA.

Non m'intendo d'amor.

MARESCIAL.

Ma quanto é semplice!

Che cara creatura!

ISABELLA.

É una vivanda (parlando con Olivetta.)

Quest'amor? é una moda?

Uno spasso? un disgusto? una passione?

OLIVETTA.

Egli vene farà la spiegazione.

MARESCIAL.

Si mia cara Preziosa: Amore é un nume:

Dolce figlio di venere,

Che rallegra lo spirito, che lega

Con un dolce Imeneo due cori insieme,

Ed é nostra delizia é nostra speme.

ISABELLA.

Graziosa cosa!... ma bel bello un poco

Come trattano gli Uomini?

MARESCIAL.

Oh! secondo i paesi.

Dove sono Gelosi,



Dove gridano sempre, e dove Servono  
Con tutta fedeltade. Per esempio  
In Italia le donne  
Son prigioniere. In Spagna son piú libere  
In Francia son gradite,  
Servite, e rispettate.

ISABELLA.

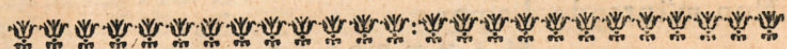
In Francia?

MARESCIAL.

Certo: a un Sguardo  
Della Dama, l'amante  
Riverente si prostra, umile, cortese.

ISABELLA.

Oh! voglio esser amata alla Francese.



## S C E N A V I.

MARESCIAL, ed OLIVETTA.

MARESCIAL.

**O**livetta, comandami.  
Ti son molto tenuto:  
Avrai dell' altre doppie.

OLIVETTA.

Perché v'amo

Io m'impegno per voi. vi veggo in fronte  
Le corone, e gli allori  
Delle Province conquistate.

MARESCIAL.

È vero.

Tu mi conosci ben..... senti Olivetta  
Io voglio un' altra grazia.  
Porta in mio nome questa mostra d'oro  
Alla mia Preziosina,

E dille, ch'al balcone  
A momenti m'attenda.

OLIVETTA.

Vi serviró.

MARESCIAL.

Qua l'é il balcone?

OLIVETTA.

E l'ultimo.

Quell'altro é della vedova.

MARESCIAL.

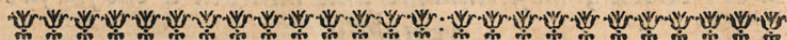
Ho capito.

(Per bacco i sonatori  
Credo già, che mi stiano ad aspettare.)  
Quanto, Olivetta mia, quanto ho da fare? *(parte.)*

OLIVETTA.

Isabella non l'ama:

Ei dunque sarà mio. Ma vien Belfiore,  
Andiamo ad avvertirla,  
Acció ritorni presto  
A far la sua figura anche con questo. *(parte.)*



## S C E N A V I I.

BELFIORE, *ch' esce dalla locanda, poi*  
ISABELLA *da vedova.*

BELFIORE, *avendo un Ventaglio in mano.*

**Q**uesto bel ventaglino  
Lo gradirá Madama.  
Ma piú di tutto poi  
Gradirá la mia bella serenata,  
Che sopra il liutino hogiá studiata.  
Eccola.

ISABELLA,  *fingendo di parlar fra le scene.*  
Sono vedova.



E sò come va il mondo : le Zitelle  
Non escono di casa....oh Cavaliere  
Voi qui?

BELFIORE.

Con chi l'avete?

ISABELLA.

L'ho con quella fraschetta di Preziosa,  
Che s'è resa insoffribile.

BELFIORE.

E con me siete in pace.

ISABELLA.

Si ma siate più cauto  
In avvenir: Preziosina é una spietta  
Et non voglio che scopra i fatti miei?

BELFIORE.

Ditte ben. Gradireste

Un piccolo presente.

ISABELLA.

Perché nó?

Da voi gradisco tutto.

BELFIORE, *mostrandogli una miniatura che sta sul  
ventaglio.*

È miniatura

Del mio paese.

ISABELLA.

Bello.

BELFIORE, *mostrandogli un ritratto che sta su la  
Scatola.*

E quello é il mio ritratto.

ISABELLA.

S'assomiglia.

Molto bene: bravissimo:

Si vede, che sapete

Trattar le Dame.

BELFIORE.

Con la vostra scuola

Faró molto più.

ISABELLA.

Voi diverrete

L'idolo delle donne.

BELFIORE.

Ora capisco

Per qual Caggion le femmine,

O sian belle, o sian brutte,

Nel vedermi passar ridono tutte.

ISABELLA.

Perché le Tristarelle

Vorrian rubarvi il cor.

BELFIORE.

Oh circa al cor

È impegnato per voi: son vostro amante

ISABELLA.

Perdonatemi: amanti non ne voglio.

N'avevo un precipizio:

L'ho licenziati tutti. Più di cento

Sospirano per me.

Vé un ricco negoziante di milano,

Un Finanzier Svezese,

Un Configlier Tedesco,

Un Gentiluomo Turco.....

BELFIORE.

Si lo credo.

Saranno ricchi, e nobili abbastanza,

Male ricchezze mie nessun l'avanza,

Signorina, almio Paese

Chi sono ognun lo sa.

Ci ho bovi, vacche, e pecore,

Cavalli in quantità.

Ci ho schiavi almio comando,

Carozze, paggi, e mute:

Signor di due penisole,

Padron di sei tenute,

Ho zuccari, ho cacao

Nell'Indie, nel Macao,



E un miglio ancor più in là  
 Di queste cose, o cara,  
 L'arbitra voi sarete  
 Cara se m'amerete  
 Con tutta fedeltà.  
 Il turco il Milanese,  
 Il Finanzier Svezzeſe,  
 Lasciateli, piantateli,  
 Vi prego per pietà. (*parte con ISABELLA.*)



## S C E N A V I I I.

MARESCIAL con varii suonatori d'istromenti  
 di fiato, fra i quali anch'esso con flauto traverso,  
 e due servitori.

*La Scena è di notte.*

MARESCIAL.

A Mici, in questo sito  
 Ci abbiám da fare onor: la loggia é quella,  
 Dove sta lamia bella.  
 Voi altri uno per parte  
 Difenderete il poſto, i militari  
 San prevenir l'insidie... ma... pian piano  
 Mi par di veder gente... Preziosina...

ISABELLA.

Signor...

MARESCIAL.

Perdonerete  
 Questa mia debolezza:  
 Le parole son mie.

ISABELLA.

Troppa finezza.

(*ISABELLA si affaccia, e Mareſcial co' i suonatori  
 suonando il ritornello, canterà la seguente ca-  
 vatina.*)

Lucciolette, che andate di notte  
 Scintillando fra l'ombre ſegrete,  
 Lucciolette, al mio bene direte,  
 Ch'io ſoſpiro, ch'io ſmanio d'amor.

ISABELLA.

Evviva.

MARESCIAL.

Vengo sopra?

ISABELLA.

Non é tempo.

La vedova ſta in piedi.

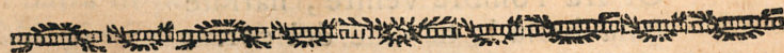
MARESCIAL.

Aſpetteró

Nalcoſto quí vicin, poi ſaliró.

Buona ſera alla bella, ch'adoro.

Mio teſoro, mio vago ſplendor.



## S C E N A I X.

ISABELLA che reſta alla loggia, e poi compari-  
 rá all'altra dà vedova. Indi il Cavaliere BEL-  
 FIORE con due suonatori d'istromenti d'arco, fra  
 quali anch'esso con liutino.

ISABELLA.

F Offe ſtato Belfiore  
 L'avrei gradito più. Belfiore amato.  
 Ecco ch'ai ſcherzi, al riſo  
 Succedono le pene:  
 Ecco il povero cor ſtretto in catene.



BELFIORE.

La prima loggia, io credo,  
 Che sia della mia vedova... accordiamo  
 Intanto gl'istrumenti....  
 Così, ci sentirà... no, non ci siamo,  
 Oibó, oibó, che fate?  
 Attenti per pietà....  
 Sento aprire il balcone... eccola là!  
 Madama Accorta....

ISABELLA.

Cavalier.

BELFIORE.

Son'io.

ISABELLE.

Che finezze!

BELFLORE.

Ascoltate un parto mio.

Pipistrelli, che dentro alle grotte  
 Zitti, zitti di giorno vi state:  
 Or fra l'ombre venite, narrate  
 Alla bella le fiamme del cor.

ISABELLA.

Evviva il mio Belfiore;  
 V'ho da parlar: venite.

BELFLORE.

Vengo, vengo. La chiusa, e poi partite.

Buono fera alla bella, ch'adoro,  
 Mio tesoro, mio vago splendor.



## SCENA X.

Sala con due porte in casa d'ISABELLA.

OLIVETTA, ed ISABELLA da Vedova  
 col ventaglio in mano regalatogli da BELFIORE,  
 e con orologio al fianco, e proprio quello regalato  
 alla semplice da MARESCIAL.

OLIVETTA.

Posso dunque sperare?

ISABELLA.

Ho risoluto.  
 Se sposerò Belfiore,  
 Marescial farà tuo. Presto nasconditi  
 In quelle stanze, e quando sarà tempo  
 Farai ciò che ti dissi.

OLIVETTA.

Spero, temo,  
 Mi balza in petto il core,  
 Abbi pietà d'una fanciulla amore.

## SCENA XI.

ISABELLA, BELFIORE indi  
 MARESCIAL.

ISABELLA.

Venite Cavalier.

BELFIORE.

Posso inoltrare  
 Vedovina graziosa.  
 Il timido mio piede?



ISABELLA.

Anzi accostatevi  
Con tutta libertà. Voi siete quello....  
Voi Siete... basta basta...  
Velo diró...

BELFLORE.

Capisco  
Senza che voi parliate,  
Io sono il vostro.

ISABELLA.

Oh Dio!  
Che caldo... che gran caldo!

BELFLORE.

Poverina!  
Già me lo disse un giorno la mia Nonna,  
Che mille fiamme, e mille  
Vibrano a gara queste mie pupille.

MARESCIAL.

Se non parlo a Preziosa,  
Io non posso dormi.

Che veggo oh D

Belfior! dunque la vedova é colei?

ISABELLA.

Siete bello, grazioso, anche dipinto.

BELFLORE.

E vero: in ogni modo  
Amabile son'io.

MARESCIAL.

Ma come al fianco ha l'orologio mio?

Dunque non é la vedova?

Dunque Preziosa é quella.

ISABELLA.

Bel ritratto gentil.

BELFLORE.

Voi siete bella.

MARESCIAL, *avvanzandosi*

Signora.

ISABELLA.

Ahi che sorpresa!

Ma non mi perdo.

BELFLORE.

Cosa vuol costui?

MARESCIAL.

Quello, se non m'inganno, é l'orologio  
Che a Preziosa io mandai  
Lo vedo indosso a voi,  
Dunque quella voi siete.

BELFLORE.

Come! come?

L'orologio da lui? da me il ventaglio!

MARESCIAL.

Certo di tutte due  
Gradisce le finezze.

BELFLORE.

(Oh gelosia!)

MARESCIAL *beffando ISABELLA.*

Siete bello, grazioso anche dipinto,  
Bel viso, bel colore!

ISABELLA, *a MARESCIAL con risentimento.*

Ah! indegno, ah! temerario! ah mentitore.

Per la seconda volta

Prendi un secondo equivoco? non vedi

A questo bruno ammanto,

Allo spirito, al brio, ch'io son la vedova

Di Monsieur Gramignon?

BELFLORE.

E fiam da capo

Con Monsieur Gramignon.

ISABELLA.

Farmi l'oltraggio

Di non distinguer me da mia sorella?

Da una sciocca ridicola,

Che appena sa parlar?



MARESCIAL.

Ma questa mostra

Che a Preziosina io donai,  
Come in vostro poter?

ISABELLA.

Io gliela tolsi,

Non essendo dover, che una zitella  
Abbia orologio al fianco.  
Quando poi sarà sposa,  
Allor gliela darò!

MARESCIAL.

Sono una bestia...

Vi prego a perdonarmi... fiete tanto  
Simile a Preziosina... maledetta  
La somiglianza, le gemelle, il diavolo  
Che se le porti.

BELFIORE.

È un pazzo:

Già me l'imaginavo.

MARESCIAL.

Posso dunque

Andar in quelle camere  
A trovar....

ISABELLE.

Voi volete

Colei, che sta là dentro?

MARESCIAL.

Se le pare:

Se si contenta....

ISABELLA.

Non vorrei, che poi

Ve ne aveste a pentir.

MARESCIAL.

E tutta invidia

Ha rabbia, ch'io la sposi, non temete  
Ch'io me n'abbia a pentir.

ISABELLA.

ISABELLA.

Dunque tornate

Fra poco, e s'ella v'ama  
Prendetevela pure.

Concludete le nozze, e il Parentaro:  
Ma non mi dite poi, che v'ho ingannato.

Quando l'arcan saprai,  
Spero, che per Diletto.  
Voglia il tuo core in petto  
Contento giubilar.  
Com'io, che già piacevole  
Lo sento in sen brillar.

## S C E N A X I I.

MARESCIAL, BELFIORE.

BELFIORE, *burlando e ridendo.*

**I**N somma, caro amico,  
Voi prendete' de granchi  
Grossi come balene!

MARESCIAL.

Mio Padrone  
Vi perderò il rispetto  
Sapete? un uom di guerra  
Non soffre insulti.

BELFIORE.

Un'uomo di guerra? amico

Ma noi ci conosciamo:  
Siamo stati compagni nel viaggio:  
Ospiti, patriotti....

D



MARESCIAL.

E che vorreste

Dir di me? sciocco, insipido,  
Buffone, malcreato.

BELFIORE.

Ah! giuro al Cielo;

Se non fosse l'amore...

Se non fosse che quí... nó. Cava mano:  
Fuori la spada.

MARESCIAL.

(I pazzi

Son da temersi.) addio.

Chi ha prudenza l'adopri.

BELFIORE.

Maltrattare

Un'uom del mio sapere?

MARESCIAL.

E bene, in strada

Dunque ci batterem...

BELFIORE.

Quando? quando?

MARESCIAL.

Oh non saprei... Domani  
(Viene troppo alle strette.)

BELFIORE.

Poltrone.

MARESCIAL.

A me?

BELFIORE.

Vigliacco.

MARESCIAL.

A me?... ma questo é troppo. Eterni numi  
E ve ne state quieti?... in strada in strada.  
Ci rivedremo. Ah! rimarrebbe eterna  
Questa marca ingiuriosa  
Per il gran Marefciallo di Tolosa.

Vigliacco ad un par mio?

A un Marefcial di campo?

Che qual faetta, o Lampo

Gli eserciti atterrá?

A me poltron? cospetto!

E questo amaro detto

L'ho da soffrir da te?

Chiamami pur così,

Forse pentito un di

Pietà mi chiederai,

Ma non l'avrai da me. (Parte.)

\*\*\*\*\*

## SCENA XIII.

BELFIORE, poi ISABELLA.

BELFIORE.

**D** Elle sue frapponate  
Non ho timor: vado a sfidarlo adesso,  
Ch'ho il sangue caldo...

ISABELLA.

Oh poi non lo farete.

BELFIORE.

Non la faró, se voi così volete.

ISABELLA.

Bravo: così mi piace

Il mio caro Belfiore.

BELFIORE.

Io caro? ah! voce, che mi giunge al core.

ISABELLA.

Mi volete... voi... bene?

BELFIORE.

Vi diró... risponder vi vorrei...

Ma parlino in mia vece gli occhi miei

ISABELLA.

É ver, che gli occhi anch'essi

Dij



Hanno la lor favella,  
Ma gli affetti alla bella  
Si spiegano col labro.  
Ditemi il vostro sentimento espresso,  
E anch'io faró con voi poscia lo stesso.

BELFIORE.

Vedrò se posso dirlo.

ISABELLA.

Via : da bravo.

BELFIORE.

Ecco , che do principio.

ISABELLA.

Ed io v'ascolto.

BELFIORE.

Dunque in comincio a dire...

ISABELLA.

Si : coraggio ci vuole.

BELFIORE.

Animo ; ardire

Cara, sappiate, oh Dio!  
Che il dolce affetto mio...  
Che amor co' dardi suoi...  
Fatemi grazia di principiar voi.

ISABELLA.

Caro Idol mio, sappiate,  
Ch'una gentil beltate,  
A cui l'egual non v'é...  
Compatite Signor, non tocca a me.

BELFIORE.

Diró : che da quel giorno,  
Che il vostro viso adorno. ....  
Spiegarmi più non passo  
Mi vergogno davvero , e vengo rosso.

ISABELLA.

Diró : che una amorosa  
Fiammella in seno ascosa  
Il cor m'incenerí...

Ho parlato, ben mio, basta così.

BELFIORE.

Dunque per farli intendere....

ISABELLE.

Dunque per dirvi appieno...

(A DUE.)

Gli affetti, ch'ho nel seno

Come s'avrá da far?

BELFIORE.

Si ferma la parola...

ISABELLA.

S'arresta nella gola....

(A DUE.)

Ne posso seguitar.

ISABELLA.

Per quell'occhio....

BELFIORE.

Per quel labro...

ISABELLA.

Si l'intendo.

BELFIORE.

Si comprendo.

(A DUE.)

Abbastanza s'é spiegato  
Col suo grato favellar.

ISABELLA.

Mi dice quell'occhietto,  
Che presto presto presto  
Diate la mano a me.

BELFIORE.

Quel labro di cinabro  
Bellissima, vaghissima,  
Dice lo stesso a me.

ISABELLA.

Dunque perché tardate?

BELFIORE.

Dunque che cosa fate?



(A DUE.)

Stavo a guardar due stelle  
Vaghe, graziose, e belle,  
Che fanno delirar.

Ditemi, o cari amanti  
Dove più puro affetto,  
Dove più caro oggetto,  
Dove si può trovar?

(Partono.)



## SCENA ULTIMA.

MARESCIAL, poi BELFIORE, con

ISABELLA, indi OLIVETTA.

MARESCIAL.

**D**Ice bene il proverbio :  
Chi la dura, la vince : alfin la vedova  
Ha doyuto accordarmi  
La mia cara Preziosa : or me la prendo  
E la dichiaro sposa.  
La chiamerò qui fuora... ah che ragazza  
Simplicina, innocente...  
Basta sapró ben' io...  
Me la voglio educare a modo mio.

FINALE.

Preziosina' deh ! venite,  
Chi vi chiama é il vostro bene :  
Per dar termine alle pene  
Via di quà vi porterò.

OLIVETTA, da dentro senza uscire.  
Vengo : Idolo mio :  
Ma son troppo innocentina,  
E la faccia modestina  
Con un vel mi coprirò.

MARESCIAL.

Oh ! vedere quanto é semplice !  
Fate pur, che aspetterò.

ISABELLA, non osservata da MARESCIAL.  
Attendiamo qui per poco.

BELFIORE.

Ubbidisco, o mio bel foco.

ISABELLA.

Or'il fin della Comedia,  
Idol mio vi mostrerò.

BELFIORE.

Fate pur quel, che volete,  
Fate pur, ch'ubbidirò.

OLIVETTA, a MARESCIAL da dentro.  
Sono pronta.

MARESCIAL.

Brava, brava !

Quà la mano.

OLIVETTA.

Oh questo nó.

Pria giurate, che contento  
Di mia destra ognor sarete,  
Che giammai vi pentirete...

MARESCIAL.

Tutto, tutto giurerò.

ISABELLA, parlando ad OLIVETTA che è in  
Scena coperto viso.

Preziosina, mi congratulo :  
Ecco qui la mostra d'oro,  
Che Monsieur vostro tesoro,  
In regalo vi mandò.

OLIVETTA.

Per amor del caro sposo,  
Sempre, sempre il porterò.

MARESCIAL, a BELFIORE.

Voi la Vedova sposaste,  
Un gran merito io non ci trovo.



BELFIORE, a MARESCIAL.

O tacete, o che di nuovo  
Io vi torno a disfidar.

ISABELLA.

Via scopritevi.

OLIVETTA.

Son lesta.

MARESCIAL, BELFIORE.

Oh che Scena farà questa!

Al confronto le due belle,

Le due amabili gemelle

Or potremo vagheggiar.

ISABELLA, mostrando OLIVETTA scoperta.

Ecco qui, che ve ne par?

MARESCIAL.

Olivetta! cosa vedo!

BELFIORE.

Olivetta! come va?

MARESCIAL.

Voglio adesso Preziosina.

OLIVETTA.

(Tutta, tutta la ruina

Sú dime terminerà.)

ISABELLA.

Fú un scherzo, un invenzione.

MARESCIAL.

O Preziosa, o in confusione

Qui la cosa finirà.

ISABELLA.

Mà se al mondo non é nata,

Se Preziosa non ci é stata,

E giammai non ci farà.

MARESCIAL.

Io sfidisco, non capisco,

M'impazzisco in verità.

Voi chi siete? siete vedova?

ISABELLA.

Dunque tornate

Fra poco, e s'ella v'ama

Prendetevela pure.

Concludete le nozze, e il Parentato:

Ma non mi dite poi, che v'ho ingannato.

Quando l'arcan saprai,

Spero, che per Diletto.

Voglia il tuo core in petto

Contento giubilar.

Com'io, che già piacevole

Lo sento in sen brillar.

## S C E N A X I I.

MARESCIAL, BELFIORE.

BELFIORE, burlando e ridendo.

**I**N somma, caro amico,  
Voi prendete' de granchi  
Grossi come balene!

MARESCIAL.

Mio Padrone

Vi perderò il rispetto

Sapete? un uom di guerra

Non soffre insulti.

BELFIORE.

Un'uomo di guerra? amico

Ma noi ci conosciamo:

Siamo stati compagni nel viaggio:

Ospiti, patriotti...

D



MARESCIAL.

E che vorreste

Dir di me? sciocco, insipido,  
Buffone, malcreato.

BELFIORE.

Ah! giuro al Cielo,

Se non fosse l'amore...

Se non fosse che quí... nó. Cava mano:  
Fuori la spada.

MARESCIAL.

(I pazzi

Son da temerfi.) addio.

Chi ha prudenza l'adopri.

BELFIORE.

Maltrattare

Un'uom del mio sapere?

MARESCIAL.

E bene, in strada

Dunque ci batterem...

BELFIORE.

Quando? quando?

MARESCIAL.

Oh non saprei... Domani

(Viene troppo alle strette.)

BELFIORE.

Poltrone.

MARESCIAL.

A me?

BELFIORE.

Vigliacco.

MARESCIAL.

A me?... ma questo é troppo. Eterni numi

E ve ne state quieti?... in strada in strada.

Ci rivedremo. Ah! rimarrebbe eterna

Questa marca ingiuriosa

Per il gran Maresciallo di Tolosa.

Vigliacco ad un par mio?

A un Marescial di campo?

Che qual faetta, o Lampo

Gli eserciti atterrí?

A me poltron? cospetto!

E questo amaro detto

L'ho da soffrir da te?

Chiamami pur così,

Forse pentito un di

Pietà mi chiederai,

Ma non l'avrai da me. (Parte.)

\*\*\*\*\*

## SCENA XIII.

BELFIORE, poi ISABELLA.

BELFIORE.

**D** Elle sue frapponate  
Non ho timor: vado a sfidarlo adesso,  
Ch'ho il sangue caldo...

ISABELLA.

Oh poi non lo farete.

BELFIORE.

Non la faró, se voi così volete.

ISABELLA.

Bravo: così mi piace

Il mio caro Belfiore.

BELFIORE.

Io caro? ah! voce, che mi giunge al core.

ISABELLA.

Mi volete... voi... bene?

BELFIORE.

Vi diró... risponder vi vorrei...

Ma parlino in mia vece gli occhi miei

ISABELLA.

É ver, che gli occhi anch'essi

Dij



Hanno la lor favella,  
Ma gli affetti alla bella  
Si spiegano col labro.  
Ditemi il vostro sentimento espresso,  
E anch'io farò con voi poscia lo stesso.

BELFIORE.

Vedrò se posso dirlo.

ISABELLA.

Via : da bravo.

BELFIORE.

Ecco , che do principio.

ISABELLA.

Ed io v'ascolto.

BELFIORE.

Dunque in comincio a dire...

ISABELLA.

Si : coraggio ci vuole.

BELFIORE.

Animo ; ardire

Cara, sappiate, oh Dio!

Che il dolce affetto mio...

Che amor co' dardi suoi...

Fatemi grazia di principiar voi.

ISABELLA.

Caro Idol mio, sappiate,

Ch'una gentil beltate,

A cui l'egual non v'é...

Compartite Signor, non tocca a me.

BELFIORE.

Dirò : che da quel giorno,

Che il vostro viso adorno.....

Spiegar mi più non passo

Mi vergogno davvero, e vengo rosso.

ISABELLA.

Dirò : che una amorosa

Fiammella in seno ascosa

Il cor m'incenerí...

Ho parlato, ben mio, basta così.

BELFIORE.

Dunque per farsi intendere....

ISABELLA.

Dunque per dirvi appieno...

(A DUE.)

Gli affetti, ch'ho nel seno

Come s'avrà da far?

BELFIORE.

Si ferma la parola...

ISABELLA.

S'arresta nella gola....

(A DUE.)

Ne posso seguitar.

ISABELLA.

Per quell'occhio....

BELFIORE.

Per quel labro...

ISABELLA.

Si l'intendo.

BELFIORE.

Si comprendo.

(A DUE.)

Abbastanza s'é spiegato

Col suo grato favellar.

ISABELLA.

Mi dice quell'occhietto,

Che presto presto presto

Diate la mano a me.

BELFIORE.

Quel labro di cinabro

Bellissima, vaghissima,

Dice lo stesso a me.

ISABELLA.

Dunque perché tardate?

BELFIORE.

Dunque che cosa fate?



(A DUE.)

Stavo a guardar due stelle  
Vaghe, graziose, e belle,  
Che fanno delirar.  
Ditemi, o cari amanti  
Dove più puro affetto,  
Dove più caro oggetto,  
Dove si può trovar?

(Partono.)



## SCENA ULTIMA.

MARESCIAL, poi BELFIORE, con  
ISABELLA, indi OLIVETTA.

MARESCIAL.

**D**Ice bene il proverbio :  
Chi la dura, la vince : alfin la vedova  
Ha dovuto accordarmi  
La mia cara Preziosa : or me la prendo  
E la dichiaro sposa.  
La chiamerò qui fuori... ah che ragazza  
Simplicina, innocente...  
Basta sapró ben'io...  
Me la voglio educare a modo mio.

FINALE.

Preziosina' deh ! venite,  
Chi vi chiama é il vostro bene :  
Per dar termine alle pene  
Via di quà vi porterò.

OLIVETTA, da dentro senza uscire.  
Vengo : Idolo mio :  
Ma son troppo innocentina,  
E la faccia modestina  
Con un vel mi coprirò.

MARESCIAL.

Oh ! vedete quanto é semplice !  
Fate pur, che aspetterò.

ISABELLA, non osservata da MARESCIAL.  
Attendiamo qui per poco.

BELFIORE.

Ubbidisco, o mio bel foco.

ISABELLA.

Or' il fin della Comedia,  
Idol mio vi mostrerò.

BELFIORE.

Fate pur quel, che volete,  
Fate pur, ch'ubbidirò.

OLIVETTA, a MARESCIAL da dentro.  
Sono pronta.

MARESCIAL.

Brava, brava !

Quà la mano.

OLIVETTA.

Oh questo nó.

Pria giurate, che contento  
Di mia destra ognor sarete,  
Che giammai vi pentirete...

MARESCIAL.

Tutto, tutto giurerò.

ISABELLA, parlando ad OLIVETTA che è in  
Scena coperto viso.

Preziosina, mi congratulo :  
Ecco qui la mostra d'oro,  
Che Monsieur vostro tesoro,  
In regalo vi mandò.

OLIVETTA.

Per amor del caro sposo,  
Sempre, sempre il porterò.

MARESCIAL, a BELFIORE.

Voi la Vedova sposaste,  
Un gran merto io non ci trovo.



BELFIORE, a MARESCIAL.

O tacete, o che di nuovo  
Io vi torno a disfidar.

ISABELLA.

Via scopritevi.

OLIVETTA.

Son lesta.

MARESCIAL, BELFIORE.

Oh che Scena sarà questa!  
Al confronto le due belle,  
Le due amabili gemelle  
Or potremo vagheggiar.

ISABELLA, mostrando OLIVETTA scoperta.  
Ecco qui, che ve ne par?

MARESCIAL.

Olivetta! cosa vedo!

BELFIORE.

Olivetta! come va?

MARESCIAL.

Voglio adesso Preziosina.

OLIVETTA.

(Tutta, tutta la ruina  
Sú dime terminerà.)

ISABELLA.

Fú un scherzo, un invenzione.

MARESCIAL.

O Preziosa, o in confusione

Qui la cosa finirá.

ISABELLA.

Mà se al mondo non é nata,  
Se Preziosa non ci é stata,  
E giammai non ci fará.

MARESCIAL.

Io stordisco, non capisco,  
M'impazzisco in verità.

Voi chi fiete? fiete vedova?

ISABELLA.

Non Signor.

MARESCIAL.

La semplicina?

ISABELLA.

V'ingannate.

MARESCIAL.

Preziosina?

ISABELLA.

Non son quella.

MARESCIAL.

La Gemella!

ISABELLA.

Non son quella Signor nó!

BELFIORE.

Sta a vedere finalmente,

Che mia moglie non é niente:

MARESCIAL.

Ma chi fiete? fiete un Diavolo?

Un folletto, un'impostura

Una magica figura?

ISABELLA.

Se volete, or lo diró!

MARESCIAL, BELFIORE.

Fate presto: ascolteró.

ISABELLA.

Sono Isabella, sono Zitella.

Non son Gemella, ma son quella

Con cui parlaste, con cui trattaste,

E la medesima sempre farò.

MARESCIAL, BELFIORE.

E noí, carissimo, siamo due stolidi,

Siamo due cefali, siamo due bufali,

Questo é certissimo, questo lo só.

OLIVETTA, a MARESCIAL.

Di non pentirvi voi mi giuraste.



## LE FINTE GEMELLE.

MARESCIAL.

Ma non credevo, che m'ingannaste.

BELFIORE.

Io dell'inganno son contentissimo.

ISABELLA.

Voi dite bene : bravo : bravissimo.

ISABELLA, OLIVETTA, BELFIORE.

Via non si parli più del passato

Fù solo un scherzo d'ingegn'acuto

E qualche volta si può burlar.

MARESCIAL.

Ci vuol pazienza : chi ha avuto, ha avuto.

E non mi posso più ritrattar.

TUTTI.

Deh scendi amore

Dal carro adorno :

Più lieto giubilo,

Più lieto giorno,

Vita più amabile

Non si può dar.

FINE.

---

Lû & approuvé ce 8 Juin 1778.

BRET.

51986